

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI

**“Ossi di seppia”: le “creuze” di Liguria come allegoria del travaglio del vivere.
Il “canto strozzato” montaliano.**

I MOTIVI TEMATICI

1. Eugenio Montale inizia il suo itinerario poetico, là dove quello di D'Annunzio si era interrotto. Ma prende una direzione opposta. Anziché evadere nell'*illusione mistificante* di una *vitale fusione mitica col mare*, egli afferma la sua *fedeltà alla terra*, alla condizione di *escluso*, di “scarto” rigettato dal mare sulla battigia.

Con la raccolta *Ossi seppia*¹ (1925), il poeta ligure *vuole restituire una spina dorsale alla lingua italiana*, che era stata disossata dall'azione del dannunzianesimo (attento soprattutto alla vuota sonorità della parola), anche se la sua ricerca sulla *verità della condizione umana* lo porterà a creare una poesia negativa.

In “Meriggiare pallido e assorto”, in particolare, gli *elementi paesistici*, tipici delle “creuze”² di Liguria, comunicano al lettore sensazioni sgradevoli e opprimenti.

Individuale:

il sole (che abbaglia)	→	il calore e lo stordimento che bloccano la capacità conoscitiva
l'orto recintato	→	il senso di prigionia che opprime la coscienza
le crepe, i pruni, gli sterpi	→	l'aridità e il grigiore dell'esistenza
le scaglie di mare (tra fronde)	→	l'esplosione della frescura, della luce, della vita, intraviste solo da lontano
il muro/la muraglia	→	il <i>limite invalicabile</i> che impedisce all'uomo di raggiungere la felicità

I PROCEDIMENTI RETORICI

2. Innanzitutto, *i verbi sono coniugati all'infinito* (meriggiare, ascoltare, spiar, osservare, sentire), un modo che ha un carattere impersonale e accentua il senso d'immobile fissità. Come spieghi quest'assenza dell'*io lirico*?

L'*assenza dell'io lirico* indica che quella ritratta dal poeta è una *condizione umana universale* e non un romantico e individuale sfogo sentimentale.

3. **Montale costruisce una *poesia di cose*, in cui accumula oggetti che tradiscono un reiterato sentimento d'impotenza. Quale figura retorica impiega il poeta per esprimere la vanità di ogni rivolta?**

La *figura retorica* che esprime la vanità di ogni rivolta è l'*ossimoro* “triste meraviglia”, che sottende una *dolorosa rivelazione*: l'assenza di significato della vita.

4. **Questa sensazione è rafforzata anche dalla rinuncia al canto spiegato, melodico, a favore di un “canto strozzato”, fatto di suoni duri e secchi, che recuperano la lezione delle “petrose” dantesche. Quale *consonanza* accompagna il messaggio finale della poesia?**

La lirica è tramata di *suoni disturbanti*, alcuni dei quali con *valore onomatopeico* (**schiocchi** di merli, **frusci** di serpi, tremuli **scricchi** di cicale). Nell'ultima strofa (che segna il passaggio dalla dimensione fisica a quella allegorica), il rincorrersi del suono **gl** crea un *ritmo ripetitivo*, che (assieme al muro) dà l'idea di un *cammino tormentato*: **abbaglia**, **meraviglia**, **travaglio**, **muraglia**, **bottiglia**. Il messaggio finale è la scoperta del MALE DI VIVERE.

Nei suoi testi, Montale esprime un senso di *alienazione*, *prigionia ossessiva*, *paralisi angosciante*. La sua Musa ispiratrice, ben più inquietante della malinconia leopardiana, è l'ATONIA³.

APPROFONDIMENTI

5. **Il rapporto di Montale con il *paesaggio ligure*, decisamente riconoscibile in alcuni suoi tratti (la muraglia con in cima cocci aguzzi di bottiglia), scaturisce da motivi autobiografici o è il riflesso della sua sconsolata visione dell'esistenza? Quali punti di contatto e quali differenze noti rispetto alla *poesia leopardiana*?**

L'Italia per lo più offre allo sguardo del visitatore un *paesaggio ameno* e la Liguria non fa eccezione. Infatti, Montale esclude programmaticamente gl'incantevoli scorci della Riviera da Genova-Nervi a Sestri Levante, che pure conosce benissimo.

Si concentra sui paesaggi delle *Cinque Terre* (dove si pratica un'agricoltura eroica su colline scoscese, caratterizzate da *asprezza e aridità*), non tanto perché trascorre le sue estati a Monterosso, quanto perché questi luoghi sono coerenti con la sua sconsolata visione dell'esistenza. Descrivendo un *paesaggio naturale desolato*, per di più ritratto nella calura del mezzogiorno, *egli traduce in evidenza esteriore il disagio interiore della generazione smarrita del primo dopoguerra*.

Anche se in una sua famosa lirica (→ “Spesso il male di vivere ho incontrato”) Montale riprende uno stilema leopardiano (“A me la vita è male” in “Canto notturno di un pastore errante dell'Asia” v. 104), un secolo non è passato invano.

Qui non si canta la perduta armonia del mondo, di cui resta una traccia illusoria nella contemplazione di un paesaggio ingannevolmente bello; *ma si disegna* con agghiacciante precisione *un processo di alienazione ormai compiuto* (“il rivo strozzato, la foglia riarsa, il cavallo stramazzone”). È un *inferno* dal quale *la speranza è bandita*, perché tutti i tentativi di trovare “l'anello che non tiene” sono destinati a fallire.

6. La Liguria è una terra riservata, quasi scontrosa, che disvela poco alla volta la sua identità. Prova a scoprire *quale diversa immagine della sua Genova* ci consegna, pochi anni più tardi, il poeta Giorgio Caproni (livornese di nascita, ma genovese d'adozione).

Giorgio Caproni, prima di tutto, ci consegna un'immagine di Genova come *luogo misterioso*, per via dei suoi “carruggi” e di quell'*ascensore di Castelletto* che per lui conduce in *paradiso* (un paradiso privato fatto di ricordi ed emozioni).

Quindi, disegna il profilo di una *città di grande fermezza d'animo*, dove la *solidità delle case* ispira un senso di saldezza morale, dove la *brezza marina* regala un profumo di pulizia, dove *l'incessante dinamismo del porto* trasmette un fervore di vita.

Ma ascoltiamo i suoi versi: “La mia città dagli amori in salita/ Genova mia di mare tutta scale/ e su dal porto risucchi di vita.” (*Il passaggio d'Enea*, 1956).

p. 3

NOTE

¹Gli *ossi si seppia* sono emblemi di vite incompiute, di scarti esistenziali; tant'è vero che il primo titolo era *Rottami*. Non si tratta di un'emarginazione sociale, ma di un'esclusione dalla pienezza del vivere.

²strade secondarie di campagna che portano a ville.

³Montale *non fece un'arte di opposizione*. Tuttavia, il suo rifiuto d'isciversi al Partito Nazionale Fascista (scelta che lo distinse da altri letterati allineati al regime come Ungaretti e Pirandello) indusse molti giovani antifascisti a vedere nelle sue poesie un modo di dar voce alla propria condizione di oppressi, in un tempo segnato da feroci dittature e, più tardi, da presagi di guerra.